

VAL DI SOLE

Con l'approvazione in Senato della legge di stabilità la delega alle Province autonome della gestione e del finanziamento sembra poter diventare realtà

Il Wwf teme effetti sulla gestione unitaria del Parco ma sia il senatore Franco Panizza, sia l'assessore Mauro Gilmozzi vedono delle conseguenze positive

Parco Stelvio, funzioni alla Provincia

Per l'intesa con lo Stato una norma d'attuazione

PARCO DELLO STELVIO - Le funzioni relative al Parco nazionale dello Stelvio, con i relativi oneri finanziari, potranno essere trasferite o delegate alle Province autonome di Trento e Bolzano attraverso un'intesa con lo Stato, da concludere entro il 30 giugno 2014. Per definire il passaggio servirà una norma d'attuazione.

La rilevante novità, prevista dalla legge di stabilità licenziata dal Senato il 23 dicembre, sembra poter aprire nuovi scenari per la porzione trentina della vasta area protetta, ma trova anche giudizi opposti.

È critico ad esempio il Wwf che - alla vigilia del voto - aveva chiesto al ministro dell'ambiente **Andrea Orlando** «un tempestivo intervento per una modifica del testo» e che fa notare come nella norma non si parli della Regione Lombardia. L'associazione ambientalista teme che la delega possa avere effetti «sulla gestione unitaria del Parco nazionale a tutela del patrimonio di biodiversità presente che rischia di essere compromessa per un accordo politico tra Pd e Svp a sostegno del Governo in carica». In Tren-

tino, invece, sia il senatore trentino **Franco Panizza**, sia l'assessore provinciale all'ambiente **Mauro Gilmozzi** ritengono che la norma possa avere effetti positivi e di snellimento sulla gestione del Parco, senza alterare la cornice unitaria dell'area protetta o modificare il grado di tutela.

Sembra tuttavia difficile, per ora, ipotizzare con una certa precisione quali forme gestionali concrete possano essere adottate in futuro.

«Non sarà un percorso facile - argomenta il senatore Franco Panizza - ma il risultato più grande è che stato affermato il principio dell'intesa». **Panizza, ricordando la politica territoriale trentina dei Parchi naturali, «che vede il coinvolgimento della comunità interessate»,** ritiene che la norma contenuta nella legge possa accelerare la macchina amministrativa del Parco «dando la possibilità di decidere in fretta. È una sfida da affrontare - osserva - per una gestione tutta da costruire. **La norma d'attuazione dovrà stabilire come avviene questo passaggio, in quali materie e con che rapporti fra Province e**



La sede

La sede del Comitato di gestione della porzione trentina del Parco dello Stelvio a Cogolo: con la legge di stabilità sono in arrivo possibili novità gestionali per la Provincia

Regione».

L'assessore Mauro Gilmozzi, cercando di interpretare la norma, ne evidenzia la positività «**se puntiamo ad un federalismo in una dimensione federata**», e richiama l'esperienza di rete che si sta costruendo fra Province autonome e Regioni della Fondazione Dolomiti Unesco.

«A mio parere - argomenta Gilmozzi - con il trasferimento di competenze c'è il passaggio da una potestà di fi-

nanziamento indiretto della nostra porzione dello Stelvio ad un modello più consortile, nel quale le tre realtà (Le Province di Trento e Bolzano e la Lombardia, ndr) si mettono maggiormente in rete. La scelta politica generale e il livello della protezione restano unitari, la gestione operativa è più legata alle singole parti e consente, ad esempio, di risolvere il problema del personale. Occorre capire, mettendoci al tavolo, come

tradurlo in pratica». Quanto alle risorse, con riferimento alla parte lombarda del Parco, l'assessore all'ambiente ricorda anche che «non è vietato fare atti intelligenti come riconoscere che i fondi Odi (il Fondo per lo sviluppo dei comuni di confine, ndr) vadano in questa direzione: non solo per il Parco dello Stelvio ma anche per parchi confinanti come quello delle Dolomiti Bellunesi, ad esempio».

F. T.